

## Il Carattere Appestato

Reich identificò nel carattere appestato il primo tipo di carattere socio-politico riconoscibile orgonometricamente. Questo tipo di carattere è il vettore di trasmissione della peste emozionale. Ogni individuo corazzato può manifestare comportamenti socialmente distruttivi, ma i caratteri appestati - dotati di un alto livello di energia e di un elevato blocco pelvico - funzionano quasi esclusivamente attingendo dallo strato secondario. Per loro le sensazioni sessuali sono intollerabili e non dispongono dei meccanismi di difesa usati dai comuni nevrotici, come la formazione reattiva, la fuga e l'assenza di contatto. Ad essi - quale unico modo per far fronte alla loro stasi sessuale - non rimane che attaccare e distruggere tutto ciò che percepiscono come vivace ed eccitante. I nevrotici comuni possono controllare la loro eccitazione - specialmente quella sessuale - attraverso meccanismi interni, gli appestati invece padroneggiano i loro sentimenti influenzando e controllando chi sta loro attorno.

Per questi individui ogni espressione spontanea di qualsiasi genere provoca un desiderio insopportabile, che li porta a reagire con odio e distruttività contro gli altri - da qui l'uso del termine "peste" da parte di Reich. La funzione sociale del carattere appestato è diretta contro le altrui pulsioni sessuali basilari del nucleo, e ciò a causa del proprio blocco pelvico insuperabile e della propria intolleranza verso ogni sensazione genitale. Nei sistemi sociali autoritari, dove la corazza negli individui e nella società è più solida, i caratteri appestati agiscono osteggiando apertamente le manifestazioni sessuali genitali, specialmente nei bambini e negli adolescenti. Nell'odierna società occidentale anti-autoritaria, invece, essi degradano e distruggono la genitalità, accomunandola a qualsiasi altra funzione non-emozionale fisiologica, e a tutte le forme di attività sessuale pre-genitale. L'espressione "different strokes for different folks" (traducibile con "interessi diversi per gente diversa") è un esempio di questo atteggiamento relativizzante, che pone allo stesso livello da un lato, l'eterosessualità genitale amorosa e, dall'altro, le manifestazioni orali, anali, sadomasochistiche e omosessuali.

L'individuo appestato non solo è intollerante nei confronti della sessualità naturale, ma giunge a odiarla. In verità egli odia qualsiasi espressione vitale - e sono innumerevoli - che proviene dal nucleo biologico degli esseri umani. Tutte queste espressioni naturali sono caratterizzate da *movimento spontaneo involontario*, come la gestualità di un neonato privo di corazza, l'attività sociale libera di una democrazia, o il dinamismo istintivo delle cellule *viventi* osservate al microscopio. Il nevrotico comune reprime il terrore e l'odio per il movimento naturale trattenendolo nella propria corazza, l'appestato, invece, è costretto a controllarlo e distruggerlo perché emozionalmente insopportabile. La modalità e la virulenza dell'attacco possono spaziare dal gretto pettegolezzo, alla calunnia e alla diffamazione, fino all'omicidio a sangue freddo, a seconda delle condizioni sociali in cui avviene l'attacco.

Il comportamento distruttivo dell'appestato è dettato da una funzione del suo carattere ed è quindi integrato e accettato dall'Io, che lo difende strenuamente attraverso la razionalizzazione. Ciò denota un altro tratto essenziale del carattere appestato: non c'è mai coerenza fra le sue azioni distruttive e le giustificazioni che adduce. I veri motivi, l'intolleranza e l'odio, vengono sempre celati dietro a un argomento socialmente accettabile e benefico come "per il bene comune". I neonati vengono separati dalla madre alla nascita e messi nella nursery "per evitare infezioni" o "così entrambi possono riposare". I colliri al nitrato d'argento o agli antibiotici devono essere applicati negli occhi dei neonati "per evitare l'infezione". I neonati maschi devono essere circoncisi "per prevenire cancro o AIDS". Se si tenta di mettere in discussione queste misure, o addirittura se ne smaschera il motivo reale, si avranno inevitabilmente reazioni d'ansia o di rabbia.

La funzione sessuale è identica alla funzione vitale; i caratteri appestati, e i gruppi a loro associati reagiscono in due modi: o reprimono la sessualità genitale direttamente, oppure non colgono la differenza fra la sessualità genitale e quella pre-genitale; ciò ha conseguenze dirette sulla vita spontanea in generale. I gruppi religiosi a destra e quelli omosessuali a sinistra cercano ostentatamente di preservare la loro società o i loro "diritti". Sono abili nella diffamazione, da cui derivano una gratificazione sessuale sadica. Purtroppo il comportamento sessuale perverso è quasi sempre giustificato e ben razionalizzato, come ad esempio quando viene promossa l'attività sessuale pre-genitale e pornografica sotto la falsa bandiera della "tolleranza", o quando i gruppi religiosi predicano l'astinenza sotto l'egida della moralità. Gli attacchi alla sessualità altrui sono diretti in modo più insistente contro l'espressione sessuale *naturale*, specialmente nei bambini e negli adolescenti, e non contro l'attività sessuale pre-genitale.

Così come odiano la sessualità naturale, gli appestati sono incapaci di sostenere un lavoro duraturo; spesso si impegnano in attività sostitutive non produttive, come la politica del potere, le attività psicopatiche o la criminalità, che non richiedono paziente persistenza, né perseguono uno sviluppo biologico della funzione del lavoro. Questi individui, tuttavia, hanno una forte propensione all'organizzazione di istituzioni sociali politiche e non politiche e tendono a infiltrarsi in quelle già esistenti per diffondere le loro attività distruttive.

Si consideri questo esempio clinico:

un giovane di 20 anni, studente in legge, aveva difficoltà nell'allacciare e nel sostenere relazioni con le ragazze. Gli ultimi anni erano stati contrassegnati da una serie di incontri deludenti e dal disagio nel subire le spiacevoli sensazioni che accompagnavano le varie separazioni. Un giorno in terapia annunciò che aveva smesso di perseguire la carriera di avvocato per darsi alla politica. Non gli importava più risolvere i propri problemi emozionali, ma voleva dedicare la sua vita ad aiutare gli altri meno fortunati di lui, per esempio opponendosi ai fabbricanti di generi sportivi alla moda o battendosi attivamente per la salvaguardia dell'ambiente. Era eccitato dal favore e dall'attenzione ricevuti dai suoi compagni di corso e dalla pubblicità che si era guadagnato sui giornali

locali. Il riconoscimento da parte degli altri era una forma di gratificazione sostitutiva che riempiva la sua vita di significato e di obiettivi. Questo è un esempio di carattere appestato in formazione. Esteriorizzando i propri conflitti, non era più obbligato ad affrontare e sentire la profondità della sua infelicità.

La peste emozionale è in agguato ogni volta che un individuo o un gruppo assume atteggiamenti moralistici verso gli altri. Le modalità del moralismo sono tipiche a seconda della provenienza nello spettro socio-politico. Il rigido pensiero moralistico della destra, per esempio, è facile da individuare: è caratterizzato da un'esigenza inflessibile nel mantenimento dell'autorità, della tradizione sociale (sia essa razionale che irrazionale) e dello status quo. L'elemento moralistico della peste emozionale della sinistra è invece più pernicioso, subdolo, difficile da smascherare perché conferisce una parvenza di flessibilità e razionalità; ma sono proprio queste qualità apparenti che ne occultano la malignità. Nell'odierna società occidentale questo moralismo di sinistra è caratterizzato da un'esigenza inflessibile che l'autorità, la tradizione sociale e lo status quo lascino spazio al cambiamento per il raggiungimento di fini morali. La sinistra ha inoltre dichiarato guerra alla libera circolazione delle idee: negli USA il "politicamente corretto", tipico della sinistra, è tanto inflessibile e avverso alla vita nell'applicare meccanicamente regole di condotta sociale identiche per tutti, quanto lo è l'atteggiamento moralistico della destra. Questa forma di moralismo è ben illustrata dall'attacco appestato che i media infersero a una ospite di un talk show per avere espresso un'opinione sull'omosessualità contraria al punto di vista di un membro dell'Alleanza Contro la Diffamazione dei Gay e delle Lesbiche (GLAAD: Gay and Lesbian Alliance Against Defamation): "se non può essere controllata, deve essere fermata", fu la risposta del presidente della GLAAD. I media si coalizzarono per scatenare un attacco al vetriolo contro la colpevole, che - fatta bersaglio di derisione e indignazione a mezzo stampa - venne screditata in vari show televisivi e addirittura citata da due contendenti per le elezioni presidenziali democratiche del 2000. Come risultato finale gli sponsor furono costretti a ritirare il loro sostegno finanziario a quello spettacolo televisivo e le stazioni televisive che l'avevano trasmesso subirono un picchettaggio (Bruce, 2001).

La peste emozionale trova comunque il suo terreno fertile di propagazione nell'irrazionalità caratterologica delle masse corazzate. I popoli dei paesi in via di sviluppo, per esempio, sono convinti che gli USA vogliano controllare il mondo. Questo anti-americanismo è identico all'atteggiamento anti-autoritario degli adolescenti nevrotici che accusano i genitori o "il sistema" di volerli dominare, quando invece sono *essi stessi* incapaci di indipendenza emozionale e autosufficienza<sup>22</sup>. L'anti-americanismo è presente anche in Europa fra le masse emozionalmente vulnerabili. La fonte di energia di questo odio risiede nello spostamento delle tendenze sovversive della gente nei confronti delle figure che rappresentano l'autorità. Gli Stati Uniti vengono visti come più grandi e più potenti dell'Europa, politicamente, economicamente e militarmente. Questa supremazia

---

<sup>22</sup> Robert Harman, comunicazione personale.

viene identificata con la tanto odiata figura dell'autorità paterna, da qui i sentimenti di rancore.

La sinistra europea guarda agli Stati Uniti con un atteggiamento di disprezzo *morale*, sia per intolleranza verso qualsiasi manifestazione di forza, che per un generale complesso di inferiorità - come la convinzione di essere trattati da "subordinati". La strategia americana nella lotta al terrorismo è considerata "semplicistica, rozza, guerrafondaia e inutile"; ogni persona "civilizzata" sostiene che l'America dovrebbe sviluppare "politiche di partecipazione" (leggi "codardia" e "conciliazione") con paesi come la Corea del Nord, l'Iran e l'Iraq di Saddam Hussein. L'odio è diretto contro gli Stati Uniti, invece di indirizzarlo contro i veri nemici del mondo libero. Questo odio diventa evidente se riferito alla condotta aggressiva dell'America nella lotta contro il terrorismo. La "Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea", da poco promulgata, proibisce l'estradizione di sospetti verso quelle nazioni, che nel caso di colpevolezza potrebbero applicare la pena capitale. La linea politica europea stabilisce quindi un'equità morale tra Yasser Arafat e Ariel Sharon, l'ex-primo ministro israeliano. In realtà fino a quando il primo ministro ha mantenuto una linea di fermezza, le élites europee consideravano Israele peggio dei palestinesi. Analogamente le condizioni di detenzione a Camp X-Ray nella Baia di Guantànamo a Cuba, hanno fatto esplodere l'indignazione moralista per i metodi con cui gli Stati Uniti conducono la guerra contro il terrorismo, facendo pressioni per un intervento giudiziario internazionale che affronti il problema. Anche per quanto riguarda le questioni ambientali, le élites europee sono convinte che gli Stati Uniti stiano cercando di sottrarsi alle proprie responsabilità rifiutandosi di firmare il trattato di Kyoto, un patto che metterebbe un pesante fardello sull'economia americana; e d'altro canto l'idea di uno scudo missilistico che segnerebbe la fine della minaccia balistica nucleare, allarma molte potenze europee (vedi "Our friends in Europe", *Wall Street Journal*, 8 marzo 2002). In queste polemiche anti-americane si può intravedere l'odio di base della sinistra europea.

La peste emozionale della sinistra del Terzo Mondo è una variante di quella della sinistra europea. Gli Stati Uniti vengono ancora percepiti come una superpotenza, identificabile con la figura paterna che dona a piene mani ed elargisce ragguardevoli somme di denaro per aiutare le nazioni impoverite del Terzo Mondo, elevando così il loro standard di vita e riducendo le disuguaglianze, condizioni che a loro dire generano il terrorismo. Tale uso della minaccia del terrorismo per ricattare gli Stati Uniti a stanziare maggiori finanziamenti è un altro esempio lampante di peste emozionale. In realtà lo scopo non è tanto quello di indebolire la nazione economicamente più forte nella sua lotta al terrorismo, quanto piuttosto quello - ancora più importante - di offuscare il vero obiettivo: trattare le popolazioni del Terzo Mondo alla stregua di bambini, rendendoli ancora più inermi, dipendenti emozionalmente, economicamente e politicamente di quanto già lo sono in realtà.

I caratteri appestati operano senza rispettare le leggi che salvaguardano le istituzioni democratiche. Essi interferiscono ad ogni livello con le legittime relazioni biosociali. In campo economico interagiscono con il libero mercato, in ambito politico interferiscono con l'amministrazione razionale dello Stato e con le ordinarie

relazioni tra le nazioni. I caratteri appestati si oppongono anche alle leggi internazionali e non riconoscono le nazioni come unità sociali regolari. Si sentono moralmente superiori alla legge e quindi non rispettano nemmeno le leggi emanate a protezione della libertà individuale. *La dottrina dell'indissolubilità tra religione e Stato, uno dei principi basilari del fondamentalismo islamico, è un'espressione evidente e altamente distruttiva della peste emozionale.*